

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

(art. 43 D.Lgs. 81/08, D.M. 10/03/98)

Certifico S.r.l. IT 2018

Sommarario

DATI.....	3
PREMESSA	5
1. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
3. ANALISI DEL RISCHIO INCENDIO.....	12
4. ORGANIZZARE L'EMERGENZA	17
4.1 CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE.....	17
4.2 CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE	18
5. DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO	19
5.1 COMPOSIZIONE DEI PIANI	19
5.2 AFFOLLAMENTO.....	20
5.3 LOCALI A RISCHIO SPECIFICO E COMPARTIMENTAZIONI	20
5.4 SISTEMA VIARIO ESTERNO ED ACCESSI	20
5.5 COLLEGAMENTI VERTICALI.....	21
5.6 LUOGHI SICURI	21
5.7 PUNTO DI RACCOLTA.....	21
5.8 VIE DI ESODO	22
5.9 ACCESSO ALL'EDIFICIO DA PARTE DEI MEZZI DI SOCCORSO.....	23
5.10 MEZZI D'ESTINZIONE	23
5.11 SISTEMI DI RILEVAZIONE E D'ALLARME	24
5.12 SEGNALE D'EVACUAZIONE	25
5.13 SEGNALE DI CESSATO ALLARME.....	25
5.14 PLANIMETRIE	25
5.15 SEGNALETICA DI EMERGENZA ISO 7010 (SERIE E E F) SERIE E.....	27
6. COMUNICAZIONI DELL'EMERGENZA.....	31
6.1 GESTIONE DELLE EMERGENZE SPECIFICHE	34
6.1.1 PROCEDURA PER CHIAMATA DI EMERGENZA INTERNA.....	34
6.1.2 PROCEDURA PER CHIAMATA DI EMERGENZA SANITARIA	34
6.1.3 PROCEDURA PER CHIAMATA AI VIGILI DEL FUOCO	35
6.1.4 PROCEDURA PER CHIAMATA DI PRONTO INTERVENTO.....	35
7. PROCEDURE DI EVACUAZIONE	37
8. NORME DI COMPORTAMENTO PER TIPO DI INCIDENTE	46
ALLEGATI.....	51
FONTI:.....	52

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE - PEE

(art. 43 D.Lgs. 81/08, D.M. 10/03/98)

Dati

A. Dati aziendali

Ragione sociale	
CAP	
Città	
Telefono	
P.IVA / C.F.	

B. Organigramma Gestione sicurezza

Datore di lavoro	Dati anagrafici	
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___
Medico competente (MC)	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___
Addetti al servizio di antincendio	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___
	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___
Addetti al servizio di evacuazione	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___
	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___
Addetti al servizio di salvataggio	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___
	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___
Addetti al servizio di primo soccorso	Dati anagrafici	Data nomina ___/___/___

	Dati anagrafici	Data nomina
		___/___/___

C. Dati identificativi dell'edificio

Strutture ospitate	
Ubicazione	
N. piani fuori terra	
N. piani seminterrati	

D. Descrizione attività

Nell'edificio vengono svolte attività:

E. Attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco

Le attività di cui all'elenco all'allegato 1 del [DPR 151/2011](#) che vengono svolte nell'edificio sono:

...

Revisione	Data
XX/XX	___/___/___
XX/XX	___/___/___
XX/XX	___/___/___
XX/XX	___/___/___

Data

___/___/___

Firma

Premessa

Gli obiettivi del piano di emergenza sono quelli di:

- prevenire o limitare pericoli alle persone;
- coordinare gli interventi del personale a tutti i livelli, in modo che siano ben definiti tutti i comportamenti e le azioni che ogni persona presente nell'Azienda deve mettere in atto per salvaguardare la propria incolumità e, se possibile, per limitare i danni ai beni e alla struttura dell'edificio;
- intervenire, dove necessario, con un pronto soccorso sanitario;
- individuare tutte le emergenze che possano coinvolgere l'attività, la vita e la funzionalità dell'impianto;
- definire esattamente i compiti da assegnare al personale che opera all'interno dell'Azienda, durante la fase emergenza.

1. Riferimenti normativi

Il piano di evacuazione ed emergenza è obbligatorio, come indicato dal testo unico sulla sicurezza (dlgs 81/2008) – all' art. 43 – e dal dm 10 marzo 98 – all' art. 5 –, per tutte le attività produttive (fabbriche, uffici, impianti, pubblica amministrazione, ecc.) ove sono occupati 10 o più dipendenti ed in quelle ove si esercitano attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del dpr 151/2011.

D.lgs 81/2008

Il testo unico sulla sicurezza (dlgs 81/2008), all'art. 43 prevede che:

Titolo I Principi comuni

Capo III Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro

Sezione VI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Art. 43 Definizioni

1. Ai fini degli adempimenti di cui all'[articolo 18](#), comma 1, lettera t), il **datore di lavoro**:

- a) organizza i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;
- b) designa preventivamente i lavoratori di cui all'[articolo 18](#), comma 1, lettera b); (1)
- c) informa tutti i lavoratori che possono essere esposti a un **pericolo** grave e immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;
- d) programma gli interventi, prende i provvedimenti e dà istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;
- e) adotta i provvedimenti necessari affinché qualsiasi **lavoratore**, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.
- e-bis) garantisce la presenza di mezzi di estinzione idonei alla classe di incendio ed al livello di **rischio** presenti sul luogo di lavoro, tenendo anche conto delle particolari condizioni in cui possono essere usati. L'obbligo si applica anche agli impianti di estinzione fissi, manuali o automatici, individuati in relazione alla [valutazione dei rischi](#).

2. Ai fini delle designazioni di cui al comma 1, lettera b), il datore di lavoro tiene conto delle dimensioni dell'**azienda** e dei rischi specifici dell'azienda o della **unità produttiva** secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'[articolo 46](#).

3. I lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione. Essi devono essere formati, essere in numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell'azienda o dell'unità produttiva. Con riguardo al personale della Difesa la **formazione** specifica svolta presso gli istituti o la scuole della stessa Amministrazione è abilitativa alla funzione di addetto alla gestione delle emergenze.

4. Il datore di lavoro deve, salvo eccezioni debitamente motivate, astenersi dal chiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato.

Nota

(1) v. Art. 5, comma 1, d.lgs. 29 maggio 2017, n. 97

Art. 44 - Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato

1. Il **lavoratore** che, in caso di **pericolo** grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro o da una **zona pericolosa**, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa.

2. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

...

Art 45 – Primo soccorso

...

Art. 46 - Prevenzione incendi

Nota (2) (3)

1. La **prevenzione** incendi è la funzione di preminente interesse pubblico, di esclusiva competenza statale, diretta a conseguire, secondo criteri applicativi uniformi sul territorio nazionale, gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente.

2. Nei **luoghi di lavoro** soggetti al presente decreto legislativo devono essere adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori.

3. Fermo restando quanto previsto dal **decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139** e dalle disposizioni concernenti la **prevenzione incendi** di cui al presente decreto, i Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, in relazione ai fattori di **rischio**, adottano uno o più decreti nei quali sono definiti:

a) i criteri diretti atti ad individuare:

1) misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi;

2) misure precauzionali di esercizio;

3) metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio;

4) criteri per la gestione delle emergenze;

b) le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua **formazione** (1).

4. Fino all'adozione dei decreti di cui al comma 3, continuano ad applicarsi i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al **decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998**.

5. Al fine di favorire il miglioramento dei livelli di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro, ed ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera h), del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, con decreto del Ministro dell'interno sono istituiti, presso ogni direzione regionale dei vigili del fuoco, dei nuclei specialistici per l'effettuazione di una specifica attività di assistenza alle aziende. Il medesimo decreto contiene le procedure per l'espletamento della attività di assistenza.

6. In relazione ai principi di cui ai commi precedenti, ogni disposizione contenuta nel presente decreto legislativo, concernente aspetti di prevenzione incendi, sia per l'attività di disciplina che di controllo, deve essere riferita agli organi centrali e periferici del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139. Restano ferme le rispettive competenze di cui all'articolo 13.

7. Le maggiori risorse derivanti dall'espletamento della funzione di controllo di cui al presente articolo, sono rassegnate al Corpo nazionale dei vigili per il miglioramento dei livelli di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro.

Note

(1) Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile - Direzione centrale per la formazione, Circolare 23 febbraio 2011, n. 12653 - Formazione addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze (D.Lgs. 81/2008). Corsi di aggiornamento.

(2) Vedi Decreto Legislativo 29 maggio 2017, n. 97

(3) Vedi Glossario definizione Prevenzione Incendi

DM 10 marzo 1998

D.M. 10 marzo 1998

...

Art. 5 Gestione dell'emergenza in caso di incendio

1. All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, **il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza** elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII.

2. Ad eccezione delle aziende di cui all'articolo 3, comma 2, (*ndr - attività soggette a controllo VVF ai sensi del D.P.R. 151/2011*) del presente decreto, per i luoghi di lavoro ove sono occupati meno di 10 dipendenti, il datore di lavoro non è tenuto alla redazione del piano di emergenza, ferma restando l'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio.

D.M. 10 marzo 1998

...

ALLEGATO VII INFORMAZIONE E FORMAZIONE ANTINCENDIO

...

7.4 - ESERCITAZIONI ANTINCENDIO

Nei luoghi di lavoro ove, ai sensi dell'art. 5 del presente decreto, ricorre l'obbligo della redazione del piano di emergenza connesso con la valutazione dei rischi, i lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio, effettuate almeno una volta l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento. Nei luoghi di lavoro di piccole dimensioni, tale esercitazione deve semplicemente coinvolgere il personale nell'attuare quanto segue:

- percorrere le vie di uscita;
- identificare le porte resistenti al fuoco, ove esistenti;
- identificare la posizione dei dispositivi di allarme;
- identificare l'ubicazione delle attrezzature di spegnimento.

L'allarme dato per esercitazione non deve essere segnalato ai vigili del fuoco. I lavoratori devono partecipare all'esercitazione e qualora ritenuto opportuno, anche il pubblico. Tali esercitazioni non devono essere svolte quando siano presenti notevoli affollamenti o persone anziane od inferme. Devono essere esclusi dalle esercitazioni i lavoratori la cui presenza è essenziale alla sicurezza

7.5 - INFORMAZIONE SCRITTA SULLE MISURE ANTINCENDIO

L'informazione e le istruzioni antincendio possono essere fornite ai lavoratori predisponendo avvisi scritti che riportino le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o di incendio. Tali istruzioni, cui possono essere aggiunte delle semplici planimetrie indicanti le vie di uscita, devono essere installate in punti opportuni ed essere chiaramente visibili. Qualora ritenuto necessario, gli avvisi debbono essere riportati anche in lingue straniere.

Nell'elaborazione del piano si è tenuto conto anche di altre disposizioni normative nazionali e di indicazioni approvate e pubblicate dalle Regioni, dall'ISPESL, dall'INAIL o da organismi territoriali paritetici.

2. I possibili rischi

Per la stesura del presente piano, sono stati valutati i seguenti possibili rischi:

- a) incendio all'interno dell'edificio
- b) incendio che si sviluppa nelle vicinanze e che potrebbero coinvolgere l'edificio
- c) episodio sismico
- d) crollo e/o cedimenti strutturali dell'edificio
- e) crollo e/o cedimenti strutturali di edificio contiguo
- f) inquinamento atmosferico dovuto a cause esterne
- g) presenza reale o presunta, di ordigno esplosivo
- h) scoppio di ordigno esplosivo
- i) qualsiasi altra causa ritenuta pericolosa dal responsabile dell'emergenza per l'incolumità della popolazione

I possibili scenari di emergenza

Incendio
<p>Le cause ed i pericoli di incendio più comuni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) deposito di sostanze infiammabili (ad es. prodotti per pulizia) e combustibili (ad es. carta) in luogo non idoneo (ad esempio in locali tecnologici, locale quadro elettrico, ecc.) b) accumulo di rifiuti, carta o altro materiale combustibile che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente (ad es. cestini dei rifiuti negli uffici) c) uso di impianti ed apparecchiature elettriche difettose o non adeguatamente protette d) riparazioni o modifiche di impianti elettrici effettuate da persone non qualificate e) presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate (ad esempio macchine per il caffè) f) utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (ad esempio stufette elettriche) g) ostruzione delle aperture di ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio h) presenza di fiamme libere in aree ove sono proibite (ad esempio sigarette accese, candele profumate ecc.) i) negligenze di appaltatori o degli addetti alla manutenzione (es. lavorazioni a caldo quali utilizzo di mola o saldatura in presenza di materiali combustibili o infiammabili) j) eventi dolosi <p>In base alla presenza di materiali e fonti di innesco, alcuni locali possono essere considerati a rischio. Deve essere valutato se, in considerazione della compartimentazione dei locali a rischio, un eventuale incendio si può mantenere localizzato per un lasso di tempo sufficiente alla completa evacuazione delle zone a rischio e dell'intero edificio, nonché all'arrivo dei soccorsi esterni (incendio localizzato). In caso contrario deve essere considerata la probabilità che si verifichi un incendio diffuso, con propagazione di fumi.</p>
Guasti agli impianti (fuga di gas, esplosione, danni causati dall'acqua)
<p>In caso di guasti ai tubi di distribuzione possono avere luogo fughe di gas e successivamente esplosioni. Anche danni dovuti a fuoriuscite accidentali di acqua, da tubi guasti possono causare situazioni pericolose.</p>
Terremoto
<p>La vicinanza ad aree a sismicità ipotizzabile o accertata deve far prendere in considerazione la possibilità di effetti.</p>
Inondazioni, frane e slavine, danni causati dall'acqua
<p>Anche inondazioni, slavine o altre catastrofi possono portare a situazioni di emergenza, per le quali devono essere previste adeguate misure da adottare.</p>

Incidenti in laboratori / officine

Anche inondazioni, slavine o altre catastrofi possono portare a situazioni di emergenza, per le quali devono essere previste adeguate misure da adottare.

Malessere / lesioni a persone


Anche inondazioni, slavine o altre catastrofi possono portare a situazioni di emergenza, per le quali devono essere previste adeguate misure da adottare

Aree a rischio specifico

Le aree a rischio presenti, sono costituite da:

servizi tecnologici	(impianto di riscaldamento, cabina elettrica)
spazi per depositi	(aree o locali per materiali infiammabili e/o infiammabile)
spazi ____	
...	

3. Analisi del rischio incendio

<p>Rischio incendio</p>	<p>L'attività è classificata a rischio incendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ alto ▪ medio ▪ basso <p><u>Vedi Documento:</u></p> <div data-bbox="469 528 847 1066" style="border: 1px solid black; padding: 5px;">  </div>															
<p>Rischi legati alla sismicità</p>	<p>La zona è classificata come _____</p>															
<p>Rischio da urbanizzazione</p>	<p>Nelle vicinanze sono presenti i seguenti impianti industriali a rischio _____</p>															
<p>Macchinari ad alta potenza presenti in locali tecnici non presidiati</p>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr style="background-color: #d9e1f2;"> <th style="width: 50%; padding: 5px;">Impianto</th> <th style="width: 50%; padding: 5px;">Ubicazione interruttore o valvola di stacco</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="padding: 5px;">▪ centrale di condizionamento</td> <td></td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">▪ cabina elettrica di trasformazione</td> <td></td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">▪ macchinario degli ascensori</td> <td></td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">▪ impianto di produzione acqua calda</td> <td></td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">▪ caldaia impianto riscaldamento</td> <td></td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">▪ sottostazione di riscaldamento</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		Impianto	Ubicazione interruttore o valvola di stacco	▪ centrale di condizionamento		▪ cabina elettrica di trasformazione		▪ macchinario degli ascensori		▪ impianto di produzione acqua calda		▪ caldaia impianto riscaldamento		▪ sottostazione di riscaldamento	
Impianto	Ubicazione interruttore o valvola di stacco															
▪ centrale di condizionamento																
▪ cabina elettrica di trasformazione																
▪ macchinario degli ascensori																
▪ impianto di produzione acqua calda																
▪ caldaia impianto riscaldamento																
▪ sottostazione di riscaldamento																
<p>Altre reti</p>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr style="background-color: #d9e1f2;"> <th style="width: 50%; padding: 5px;">Reti</th> <th style="width: 50%; padding: 5px;">Ubicazione interruttore o valvola di stacco</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="height: 40px;"></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		Reti	Ubicazione interruttore o valvola di stacco												
Reti	Ubicazione interruttore o valvola di stacco															

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ quadro elettrico generale ▪ quadri elettrici di piano/ala ▪ rete distribuzione gas infiammabili ▪ alimentazione fluidi combustibili della centrale termica ▪ impianto idrico ad uso civile ▪ rete idranti 																																																																																					
<p>Individuazione delle aree di rischio interno</p>	<p>Rischio dovuto a carico d'incendio:</p> <table border="1" data-bbox="469 763 1425 1077"> <thead> <tr> <th>Piano</th> <th>Stanza</th> <th>Fonte di rischio</th> <th>Informazioni utili</th> <th>Misure specifiche</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> </tbody> </table> <p>Rischi specifici (chimici, biologici, ecc.):</p> <table border="1" data-bbox="469 1122 1425 1469"> <thead> <tr> <th>Piano</th> <th>Stanza</th> <th>Fonte di rischio</th> <th>Informazioni utili</th> <th>Misure specifiche</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> </tbody> </table> <p>Lavoratori esposti a rischi particolari:</p> <table border="1" data-bbox="469 1559 1425 1906"> <thead> <tr> <th>Nominativo</th> <th>Recapito</th> <th>Fonte di rischio</th> <th>Informazioni utili</th> <th>Misure specifiche</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> </tbody> </table>	Piano	Stanza	Fonte di rischio	Informazioni utili	Misure specifiche																										Piano	Stanza	Fonte di rischio	Informazioni utili	Misure specifiche																										Nominativo	Recapito	Fonte di rischio	Informazioni utili	Misure specifiche																				
Piano	Stanza	Fonte di rischio	Informazioni utili	Misure specifiche																																																																																		
Piano	Stanza	Fonte di rischio	Informazioni utili	Misure specifiche																																																																																		
Nominativo	Recapito	Fonte di rischio	Informazioni utili	Misure specifiche																																																																																		
<p>Misure di prevenzione del rischio interno</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ affissione delle planimetrie di evacuazione con l'indicazione di: - uscite di emergenza e direzione per raggiungerle 																																																																																					

- >350kW [cat. B]
- >700kW [cat. C]
- Uso di isotopi radioattivi o apparecchi con radiazioni ionizzanti [attività n° 58]
- assoggettate a nulla osta di categoria B [cat. B]
- assoggettate a nulla osta di categoria A [cat. C]
- [Centri informatici di elaborazione dati > 25 addetti \[attività n° 64\]](#)
- > 50 addetti [cat. C]
- [Centrali termiche con potenza >116kW \(cioè >100.000 Kcal/h\) \[attività n° 74\]](#)
- >350kW [cat. B]
- >700kW [cat. C]

[Vedi tutte:](#)



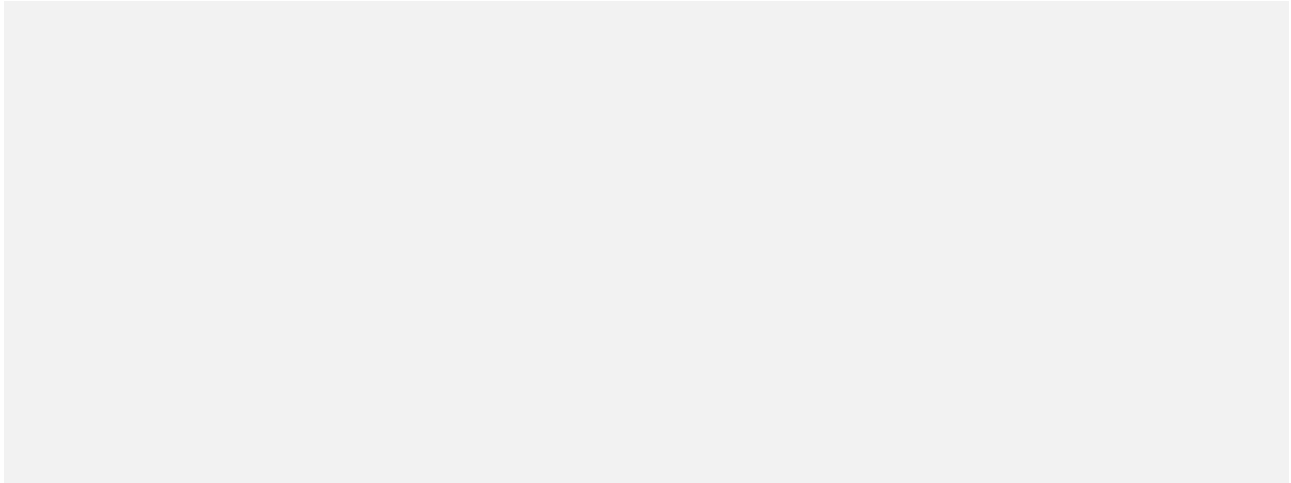
Presenza di persone con difficoltà in caso di emergenza

Tra gli utenti abituali si rileva la presenza di:

- persone con problemi di mobilità che necessitano di ausili (carrozzina)
- persone con problemi di mobilità che non utilizzano ausili (carrozzina)
- persone con vista limitata
- persone con udito limitato
- persone con capacità cognitive ridotte
- anziani
- stranieri che non hanno conoscenza della lingua in cui è espressa la cartellonistica (italiano ed event. inglese)
- utenti esterni che non hanno familiarità con i luoghi e le relative vie di esodo

Ripostigli
 Locale macchina ascensore
 2 Vani scale
 Vano ascensore
 Servizi igienici

Planimetria



5.2 Affollamento

Riportare, possibilmente in maniera schematica, l'affollamento ipotizzabile di ogni piano (con riferimento alle persone normalmente presenti) e dell'intero edificio, in relazione alle eventuali diverse fasce orarie.

Specificare, e possibilmente quantificare, anche il numero di persone occasionalmente presenti (es. sale riunioni, uffici con attività di sportello ecc.), in relazione alle eventuali diverse fasce orarie.

	Piano interrato	Piano terra	Primo Piano	Secondo Piano	Sottotetto
Massimo affollamento ipotizzabile					
N. uscite di sicurezza verso l'esterno					

5.3 Locali a rischio specifico e compartimentazioni

Indicare se nell'edificio vengono svolte attività pericolose dal punto di vista dell'antincendio o vi siano locali a rischio specifico (es. laboratori, autorimesse, archivi, centrali termiche), dove sono ubicate ed eventualmente se costituiscono un compartimento antincendio.

5.4 Sistema viario esterno ed accessi

Descrivere le delimitazioni dell'edificio e gli accessi allo stesso.
 Specificare le delimitazioni geografiche (es. vie e piazze) dell'edificio con riferimento, ad esempio, ai punti cardinali.
 Per gli accessi specificare: la localizzazione, la larghezza, il verso di apertura delle porte.
 Indicare quali accessi possono essere considerati anche uscite di emergenza.

Piano di Emergenza ed Evacuazione

uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro;
 luogo sicuro: luogo nel quale le persone sono da considerarsi al sicuro dagli effetti determinati dall'incendio o altre situazioni di emergenza;
 larghezza di una porta o luce netta di una porta: larghezza di passaggio al netto dell'ingombro dell'anta mobile in posizione di massima apertura se scorrevole, in posizione di apertura a 90 gradi se incernierata (larghezza utile di passaggio).

Nota 2 - Qualora le uscite di emergenza siano dotate di porte, queste devono essere apribili nel verso dell'esodo e, qualora siano chiuse, devono poter essere aperte facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza. L'apertura delle porte delle uscite di emergenza nel verso dell'esodo non è richiesta quando possa determinare pericoli per passaggio di mezzi o per altre cause, fatta salva l'adozione di altri accorgimenti adeguati specificamente autorizzati dal Comando provinciale dei vigili del fuoco competente per territorio. Le porte delle uscite di emergenza non devono essere chiuse a chiave quando sono presenti lavoratori in azienda, se non nei casi specificamente autorizzati dagli organi di vigilanza. 1.5.8. Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato adibire, quali porte delle uscite di emergenza, le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale.

Nota 3 - Gli edifici che sono costruiti o adattati interamente per le lavorazioni che presentano pericoli di esplosioni o specifici rischi di incendio alle quali sono adibiti più di cinque lavoratori devono avere almeno due scale distinte di facile accesso o rispondere a quanto prescritto dalla specifica normativa antincendio. Per gli edifici già costruiti si dovrà provvedere in conformità, quando non ne esista l'impossibilità accertata dall'organo di vigilanza: in quest'ultimo caso sono disposte le misure e cautele ritenute più efficienti. Le deroghe già concesse mantengono la loro validità salvo diverso provvedimento dell'organo di vigilanza. Per i luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993 non si applica la disposizione contenuta nel punto 1.5.4, ma gli stessi devono avere un numero sufficiente di vie ed uscite di emergenza.

Nota 4 - Per le finestre sono consentiti parapetti di altezza non minore di cm. 90 quando, in relazione al lavoro eseguito nel locale, non vi siano condizioni di pericolo.

5.9 Accesso all'edificio da parte dei mezzi di soccorso

Indicare il percorso d'accesso all'edificio da parte dei Vigili del Fuoco.

Per valutare se l'accesso da parte dei Vigili del Fuoco è praticabile, indicare se vengono soddisfatti i seguenti requisiti:

Larghezza dell'accesso:	3,5 m
Altezza libera dell'accesso:	4,0 m
Raggio di volta:	12,00 m
Pendenza:	non superiore al 15%
Resistenza al carico della zona di accesso:	20 t

5.10 Mezzi d'estinzione



Indicare, possibilmente in maniera schematica, per ogni piano dell'edificio, i mezzi di spegnimento esistenti, specificando, per ogni tipologia di mezzo d'estinzione (estintori, idranti, naspi, impianti di spegnimento): tipo (es. estintore a polvere, a schiuma, a CO₂ ecc., impianto di spegnimento a CO₂, impianto sprinkler ecc.), numero ed ubicazione.

Tutti i luoghi di lavoro sono dotati di un adeguato numero di presidi antincendio, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere e ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile; appositi cartelli segnalatori, inoltre, ne facilitano l'individuazione anche a distanza; detti presidi, comunque, sono riportati sulle planimetrie.

I presidi antincendio sono sottoposti a regolari controlli e interventi di manutenzione, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa.

Mezzi d'estinzione	n°	Ubicazione
Idranti sopra suolo esterni (attacco autopompa)		
Attacco rete idrica antincendio		
Idranti a muro UNI 45		
Estintori		
Impianto di rilevazione incendi		
Impianto di spegnimento automatico		
Impianto di allarme / comunicazione		
Pulsante di sgancio tensione		
Valvola intercettazione gas metano		
Saracinesca acqua		
Presidi di emergenza		
Presidio di primo soccorso		

5.11 Sistemi di rilevazione e d'allarme



Indicare, possibilmente in maniera schematica, per ogni piano dell'edificio, gli eventuali impianti di rivelazione automatica d'incendio, specificando, se possibile, il tipo di impianto, numero ed ubicazione dei rivelatori (soprattutto in relazione ai locali a rischio specifico) e la posizione del pannello di controllo dell'impianto.

Specificare se eventualmente il sistema di rilevazione è integrato con un impianto di spegnimento automatico (descritto nel paragrafo precedente).

Indicare, possibilmente in maniera schematica, per ogni piano dell'edificio, numero e posizione dei pulsanti di allarme.

Specificare se esiste e dov'è ubicato il pannello di controllo e se l'azionamento di un pulsante d'allarme provoca l'attivazione del segnale di evacuazione.

Indicare se i segnali d'allarme automatici (da impianti di rilevazione) e manuali (da pulsante d'allarme) giungono su un pannello di controllo unificato, ed eventualmente indicarne l'ubicazione.

Per l'ubicazione dei dispositivi di rilevazione e allarme fare possibilmente riferimento a delle planimetrie.

PIANO	Pulsanti d'allarme	Rivelatori di fumo
PIANO INTERRATO		
PIANO TERRA		
PRIMO PIANO		
SECONDO PIANO		

SOTTOTETTO		
------------	--	--

5.12 Segnale d'evacuazione

Indicare il tipo di suono del segnale di evacuazione.

Specificare da dove è possibile azionare il segnale (es. dalla portineria o da qualsiasi pulsante di allarme) o se l'allarme interviene automaticamente (tramite un impianto di rilevazione incendio).

Indicare se la segnalazione è integrata dalla diffusione tramite altoparlanti di messaggi preregistrati o provenienti da microfono (eventualmente indicare l'ubicazione del microfono, chi è autorizzato ad utilizzarlo ed in che caso – ad esempio dai Vigili del Fuoco (o dalle forze dell'ordine) per dare indicazioni alle persone eventualmente presenti ancora nell'edificio al loro arrivo relativamente alle procedure di evacuazione e di intervento).

5.13 Segnale di cessato allarme

Indicare se è previsto un segnale di cessato allarme ed il tipo di suono del segnale.

5.14 Planimetrie

Gli elaborati grafici da allegare al piano saranno quelli da esporre nei luoghi di lavoro, ad utilizzo del personale e dell'eventuale utenza esterna.

Le planimetrie devono contenere informazione su:

percorsi di fuga	
posizione dei mezzi di spegnimento (estintori ed idranti)	
posizione del quadro elettrico principale (o dell'interruttore elettrico generale)	
posizione del punto di raccolta	

5.15 Segnaletica di emergenza ISO 7010 (Serie E e F)

Serie E



Serie F



Le indicazioni sulla planimetria devono essere chiare ed intuitive. A tal fine si suggerisce di:

- limitare le scritte ed i segni grafici all'essenziale (eliminare le scritte che non siano strettamente finalizzate alla comprensione del disegno, rendere evidenti i muri con colore scuro, eliminare le frecce che rappresentano il verso di salita delle scale se creano confusione con le frecce utilizzate per i percorsi d'esodo);
- indicare i percorsi di fuga in maniera inequivocabile fino al punto di raccolta con una linea preferibilmente verde (colore intuitivamente collegato ad una situazione di sicurezza), lungo la quale posizionare a distanza opportuna le frecce di direzione;
- utilizzare per identificare i mezzi di spegnimento e le uscite di sicurezza la simbologia della segnaletica di sicurezza installata.

Ad esempio: prevedere possibilmente la stampa su un formato UNI A3 (42 cm x 29.7 cm), utilizzando preferibilmente una scala metrica 1:100 (privilegiando eventualmente la scala sul formato e rappresentando eventualmente solo la porzione di edificio interessata dal piano). L'importante è che siano chiaramente identificabili i percorsi d'esodo, le uscite di sicurezza, gli estintori e gli idranti; prevedere anche una breve legenda della planimetria.

Il criterio di scelta dell'orientamento delle planimetrie da esporre nei luoghi di lavoro è quello che permette di visualizzare intuitivamente la via di fuga dalla posizione di chi legge (ad es. a destra, a sinistra, alle proprie spalle). L'orientamento di ogni planimetria deve essere quindi scelto dopo aver individuato l'esatto punto in cui questa sarà collocata.

La norma **ISO 23601:2014 Safety identification - Escape and evacuation plan signs - Annex A** definisce le caratteristiche principali delle planimetrie di emergenza (escape plan).

Le planimetrie di emergenza contengono informazioni relative ai presidi antincendio, alle vie di fuga, all'evacuazione e al soccorso degli occupanti l'edificio. Possono essere utilizzate anche dalle forze di intervento in caso di emergenza.

La norma non sostituisce i disegni per l'uso da parte dei servizi di sicurezza esterni e neppure i disegni tecnici per l'uso da parte di specialisti.

La norma **UNI ISO 23601:2014** Identificazione di sicurezza - Planimetrie per l'emergenza stabilisce i principi generali di progettazione delle planimetrie per l'emergenza.

Le caratteristiche principali delle planimetrie di emergenza (escape plan) sono:

- L'esatta posizione dell'utilizzatore (voi siete qui)
- La planimetria di emergenza deve essere a colori
- La scala è 1:250 per locali ampi - 1:100 per locali piccoli/medi - 1:350 per singole stanze
- Per ogni piano tutte le zone devono essere sufficientemente illustrate
- Deve essere illuminato per almeno 50 lux con almeno 5 lux in caso di illuminazione di emergenza
- Per i colori di sicurezza il minimo valore della resa-colore Ra deve essere superiore a 40
- Lo sfondo deve essere bianco o fosforescente
- Le dimensioni devono essere UNI A3 ed UNI A4 nelle singole stanze
- Le planimetrie devono essere di data aggiornata
- L'orientamento deve essere a sinistra e destra rispetto alla persona che osserva
- Eventuali indicazioni di impianti ed attrezzature antincendio devono avere simbologia ISO 7010
- La corretta direzione di esodo è indicata con una freccia
- Deve avere una legenda essenziale e semplice
- Deve avere un titolo evidente e standardizzato: planimetria di emergenza
- Deve indicare il punto di raccolta
- Le frecce ed i percorsi di esodo devono essere colorati di verde

La planimetria deve essere posizionata:

- Nei luoghi dove gli occupanti possono conoscere il significato ed acquisire confidenza
- In ogni piano all'ingresso principale
- Vicino ad ascensori e scale
- In ogni stanza, in base alle modalità di occupazione (familiarità, veglia, difficoltà di movimento ...)
- Nelle principali intersezioni

ESCAPE PLAN

SAFETY NOTICES

FIRE

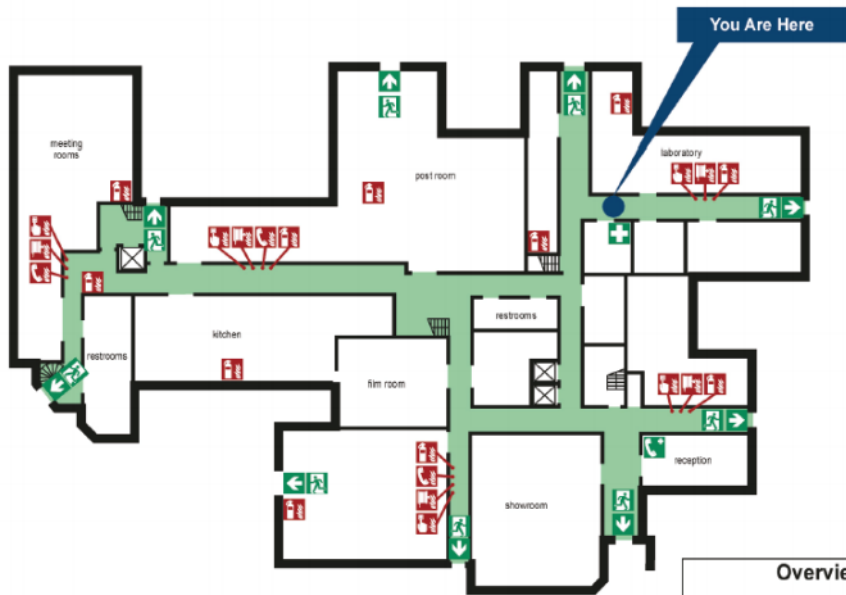
- Push fire alarm button
- Call 333
- Report your name and location
- Close windows and doors (do not lock)
- Follow instructions given by fire brigade

EVACUATION

- Switch off electrical apparatus
- Follow instructions given by fire brigade
- Evacuate immediately, do not run
- Report to an assembly point outside the building

LEGEND

- You are here
- Escape route
- Emergency exit with direction arrow safe condition
- Emergency telephone
- First aid
- Assembly point
- Fire extinguisher
- Fire hose reel
- Fire alarm call point
- Fire emergency telephone
- Lift
- Stairs



Ground Floor
Name of the facility

Plan designer: 2308-CO-28
Date of plan design: 001/1
Plan number: 1
Revision number:



Fonti:

[D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81](#), "Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

[D.M. 10 marzo 1998](#), "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

Linee guida per l'elaborazione del piano di emergenza - UNI TS

[ISO 23601:2014](#)

Collegati

[D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81](#)

[D.M. 10 marzo 1998](#)

[ISO 23601:2014](#)

[Classificazione rischio di incendio luoghi di lavoro](#)

Matrice Revisioni

Rev.	Data	Oggetto
1.0	05.07.2021	Classificazione rischio di incendio luoghi di lavoro Elenco attività soggette PI Norme tecniche antincendio Aggiornati riferimenti normativi cap. 1 D.M. 10 marzo 1998 : Allegato VIII - 8.3 Assistenza alle persone disabili in caso di incendio (Box segnalato)
0.0	11.08.2018	---

Note Documento e legali

Certifico Srl - IT | Rev. 0.0 2021

©Copia autorizzata Abbonati

ID 6637 | 05.07.2021

Permalink: <https://www.certifico.com/id/6637>

[Policy](#)

